



Pier Giorgio Curti

Elogio del lamento

Contro la tirannia del *problem solving*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677595-5

ISSN 2420-840X

*Ad Annamaria,
e ai nostri figli Lorenzo e Matteo,
per l'amore che si offre senza misura,
per il dono che non domanda ritorno*

Introduzione

Il lamento tra origine, cultura e contemporaneità

Ogni vita umana comincia con un lamento. Prima della parola, prima della comprensione del mondo, c'è il pianto del neonato: un suono elementare che segnala una condizione di radicale dipendenza. Questo gesto inaugurale, insieme corporeo e relazionale, non è soltanto una reazione biologica al bisogno, bensì l'indice di una condizione strutturale: l'essere umano nasce esposto, incapace di bastare a se stesso, costretto a convocare l'altro per sopravvivere.

La psicoanalisi ha denominato questa condizione con un termine preciso: *Hilflosigkeit*¹, l'impotenza originaria descritta da Freud. Il pianto infantile, non è soltanto scarica di tensione, ma già una forma di appello. È il primo gesto con cui il soggetto entra in rapporto con l'Altro. In questo senso, il lamento precede il linguaggio e, al tempo stesso, lo prepara: è il punto in cui il corpo che soffre diventa domanda.

Questo libro nasce da una domanda semplice ma radicale: che cosa accade al lamento quando attraversa la storia della cultura e giunge fino al presente digitale?

Il lamento non è un fenomeno marginale dell'esperienza umana. Al contrario, esso attraversa molteplici ambiti: la vita psichica, le forme rituali, la letteratura, la politica, le relazioni amorose, la comunicazione contemporanea. Il pianto del bambino, la lamentazione biblica, il *thrênos* tragico, la protesta politica, la confessione sentimentale e il post indignato sui social media appartengono a una stessa costellazione di gesti: modi diversi con cui l'essere umano dà voce alla propria esposizione.

Questo saggio propone di seguire la traiettoria del lamento attraver-

¹ Freud introduce il concetto di *Hilflosigkeit* già nel *Progetto di una psicologia* (1895), dove lo utilizza per descrivere la condizione originaria di impotenza del neonato, incapace di autoregolarsi e quindi strutturalmente dipendente dall'intervento dell'altro. Questo tema rimane una costante lungo l'intero sviluppo del suo pensiero e riemerge con particolare rilievo in *Inibizione, sintomo e angoscia* (1926), dove Freud collega esplicitamente l'angoscia alla riattivazione di questa esperienza primaria di impotenza. In questa prospettiva, l'angoscia appare come il segnale psichico di una situazione in cui il soggetto si trova nuovamente esposto a una condizione di mancanza di soccorso.

so alcune soglie decisive dell'esperienza umana.

Il punto di partenza è l'origine psichica del lamento. A partire da Freud, Heidegger e Lacan, il libro esplora la relazione tra pianto, angoscia e domanda. Se per Freud il pianto del neonato è segno della dipendenza strutturale dall'altro, Heidegger mostra come l'angoscia riveli la gettatezza dell'esistenza, mentre Lacan individua nell'angoscia l'affetto che non inganna, quello che segnala l'incontro con il Reale. In questo intreccio teorico il lamento appare come una delle prime forme attraverso cui il soggetto tenta di dare forma a ciò che eccede il controllo.

Da questa origine psichica il percorso si apre verso la dimensione culturale. Il libro esplora alcune delle grandi tradizioni del lamento: la lamentazione biblica nel *Libro di Geremia*, il lamento funebre nella cultura greca e la sua trasformazione nella tragedia. In queste forme il dolore non rimane esperienza privata: diventa rito, parola pubblica, memoria collettiva. Il lamento rituale non elimina l'angoscia, ma la organizza in una forma condivisibile.

Questa trasformazione apre una questione centrale: che cosa accade quando il lamento entra nello spazio sociale?

Nella modernità, il lamento segue due traiettorie opposte. Da un lato, esso diventa gesto politico: la voce di chi denuncia ingiustizie, sfruttamento ed esclusione. Dalle lotte operaie alle proteste contemporanee, il lamento collettivo costituisce uno dei momenti originari della soggettivazione politica. Dall'altro lato le società contemporanee sviluppano forme sempre più sofisticate di integrazione del dissenso. Il lamento può essere assorbito, spettacolarizzato, trasformato in rumore di fondo.

Parallelamente, la cultura neoliberale ha prodotto una trasformazione più sottile: la delegittimazione del lamento. In un mondo dominato dall'ideologia del *problem solving*, ogni sofferenza deve essere trasformata in un progetto di miglioramento. Lamentarsi appare inefficiente, regressivo, improduttivo. Contro questa logica il libro difende una tesi controintuitiva: il lamento non è un difetto comunicativo, ma una funzione antropologica fondamentale.

È in questa prospettiva che il saggio introduce due capitoli centrali: uno dedicato alla critica della tirannia del *problem solving*, l'altro all'elogio dell'inutilità. In entrambi i casi, la psicoanalisi appare come una pratica singolare: uno dei pochi spazi in cui il lamento può esistere senza essere immediatamente trasformato in soluzione o in performance.

Nel corso del libro questa riflessione teorica sarà accompagnata an-

che da brevi narrazioni cliniche. Si tratta di scene costruite sul modello della seduta psicoanalitica che illustrano alcune forme contemporanee del lamento: il disagio nelle relazioni digitali, la fatica del lavoro, la ricerca dell'amore nelle app, l'ansia da visibilità, il senso di impotenza politica. Questi episodi non si riferiscono in alcun modo a pazienti reali: sono vignette cliniche costruite a fini illustrativi, che condensano situazioni tipiche dell'esperienza contemporanea e servono a rendere più tangibili i temi teorici discussi nel libro.

La seconda parte del volume si confronta direttamente con il presente digitale. Il web e i social media hanno radicalmente trasformato il regime di visibilità del lamento. Mai come oggi è stato così facile esprimere pubblicamente frustrazione, dolore, indignazione. Tuttavia, questa democratizzazione della voce si accompagna a nuove dinamiche: la quantificazione del riconoscimento, la monetizzazione della vulnerabilità, la trasformazione della sofferenza in contenuto.

Il lamento online oscilla così tra due poli: da un lato resta richiesta di riconoscimento, dall'altro diventa performance algoritmica.

Questa tensione emerge in modo particolarmente evidente nell'ambito dell'amore. Le relazioni sentimentali, da sempre terreno privilegiato della lamentazione, entrano oggi nello spazio della visibilità digitale. *I break-up pubblici, i post malinconici*, le narrazioni della vulnerabilità e la ricerca di riconoscimento attraverso le reazioni del pubblico trasformano il dolore amoroso in un evento narrativo condiviso. L'intimità della perdita si confronta con l'economia dell'attenzione.

Attraverso questi percorsi, il libro propone una tesi di fondo: il lamento è una delle forme più elementari e persistenti con cui l'essere umano dà voce alla propria esposizione al mondo.

Esso nasce con il pianto infantile, si struttura nelle forme rituali delle culture, diventa parola politica nelle piazze, viene delegittimato dalla cultura della performance e, infine, riemerge nello spazio digitale in forme nuove e ambivalenti.

Il lamento non è soltanto un segno di debolezza. È il gesto con cui il soggetto riconosce un limite e, al contempo, chiama l'altro.

In un'epoca che esige continuamente soluzioni, ottimizzazione e prestazione, difendere lo spazio del lamento significa difendere qualcosa di più radicale: la possibilità di dare parola all'impotenza senza trasformarla immediatamente in funzione.

Perché, forse, ogni cultura può essere letta anche attraverso il modo

in cui tratta il lamento: se lo ascolta, lo ritualizza, lo ridicolizza o lo trasforma in rumore.

E la nostra epoca – che lo moltiplica ovunque ma fatica ad ascoltarlo davvero – non fa eccezione.

Indice

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Introduzione. <i>Il lamento tra origine, cultura e contemporaneità</i> | 7 |
| Capitolo I. <i>Le origini del lamento</i> | 11 |
| Dottore, cosa devo fare per farlo stare zitto? | 13 |
| Cos'è il pianto e come diventa lamento | 16 |
| Un piccolo glossario | 19 |
| Una conclusione di passaggio | 22 |
| Capitolo II. <i>Freud: Hilfslosigkeit e origine psichica della domanda FOMO</i> | 25 |
| | 35 |
| Capitolo III. <i>Il lamento tra mondo ebraico e greco</i> | 41 |
| Il dolore che non serve | 43 |
| Il lamento come crisi della vocazione e forma di insubordinazione | 45 |
| Struttura del lamento geremiano | 48 |
| Dal lamento personale al lamento collettivo | 49 |
| Il lamento nella cultura greca: tra rito, tragedia e memoria | 50 |
| Il lamento come struttura | 54 |
| Capitolo IV. <i>Contro la tirannia del problem solving</i> | 57 |
| L'ideologia della soluzione | 64 |
| Il lamento come sospensione dell'efficienza | 71 |
| L'equivoco della competenza emotiva | 76 |
| Lamento e impotenza | 80 |
| La funzione relazionale del lamento | 83 |
| Il rischio della patologizzazione e il diritto al non miglioramento | 86 |
| Capitolo V. <i>Il lamento nel web e nei social media</i> | 93 |
| L'infrastruttura tecnica del lamento | 103 |
| Dalla confidenza alla timeline | 106 |
| Il like come surrogato di ascolto | 108 |
| Vulnerabilità performativa | 112 |

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Lamento e monetizzazione | 114 |
| Tra voce e algoritmo | 115 |
| Capitolo VI. <i>Dal grido in piazza al rumore di fondo</i> | 119 |
| Il lamento come espressione politica e come dispositivo di controllo sociale | 123 |
| Il lamento come atto politico originario | 127 |
| Dalla sofferenza privata alla rivendicazione | 129 |
| Il lamento come valvola di sfogo | 132 |
| Social media e frammentazione del conflitto | 134 |
| Quando il lamento diventa identità | 136 |
| Capitolo VII. <i>Il lamento tra social media e amore</i> | 139 |
| Esposizione, dipendenza affettiva e mercato del riconoscimento | 141 |
| L'amore come scena pubblica | 144 |
| Il <i>breakup</i> come evento narrativo | 149 |
| Il pubblico come Altro | 152 |
| Il tempo dell'amore e l'accelerazione digitale | 154 |
| Capitolo VIII. <i>Lamento, tempo improduttivo e resistenza alla soluzione</i> | 159 |
| La colonizzazione del tempo | 163 |
| L'inutile come spazio di libertà | 168 |
| Capitolo IX. <i>Auto-sfruttamento, interiorizzazione della norma e il non produttivo come dimensione antropologica</i> | 171 |
| Creatività e spreco | 175 |
| Capitolo X. <i>La psicoanalisi come pratica dell'inutile</i> | 183 |
| Lamento, tempo improduttivo e resistenza alla soluzione | 187 |
| Il dispositivo analitico contro la logica della soluzione | 190 |
| Il diritto al lamento | 194 |
| Il tempo improduttivo dell'analisi | 196 |
| Sintomo, produttività e il limite della resilienza | 198 |
| L'analista coem figura non performativa | 199 |
| L'inutile come condizione del desiderio | 202 |
| Conclusione. Custodire l'inutile | 207 |
| Bibliografia | 211 |



L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Obliqui>



Pubblicazioni recenti

108. Pier Giorgio Curti, *Elogio del lamento. Contro la tirannia del problem solving*, 2026, pp. 216.
107. Monica Fulloni, Patrizia Mania, Giulio Vesperini (a cura di), *Le tutele dei diritti d'autore - 2. Strutture, documentazioni, condivisioni*, 2026, pp. 112.
106. Francesca Ditifeci, *Dialoghi dalla città sul monte*, 2026, pp. 132.
105. Fulvio Mozzachiodi, *Luna orba. Una storia (quasi del tutto) vera*, prefazione di Vannino Chiti, postfazione di Arnaldo Testi, 2025, pp. 156.
104. Pier Giorgio Curti, *Riflessi di solitudine. Un percorso tra psicoanalisi, pittura e filosofia*, 2025, pp. 140.
103. Monica Fulloni, Patrizia Mania, Giulio Vesperini (a cura di), *Le tutele dei diritti d'autore - 1. Arti contemporanee ed età digitale*, 2025, pp. 104.
102. Sandra Lischi, Silvia Moretti (a cura di), *Gianni Toti o della poetronica*, 2024, pp. 224.
101. Pierantonio Pardi, *Erotiche alchimie: sei piccole storie crudeli*, 2024, pp. 88.
100. Lucia M. Raffaelli, *Dieci cartoline dall'Ucraina*, 2023, pp. 68.
99. Enrico Catassi, Umberto De Giovannangeli, Alfredo De Girolamo, *L'ultimo azzardo di re Netanyabu. La democrazia in pericolo*, prefazione di Gadi Luzzatto Voghera, postfazione di Anshel Pfeffer, 2023, pp. 72, ill.
98. Elisabetta Arrighi, *Moby Prince 1991-2022. La nuova verità*, 2022, pp. 176.
97. Sergio Davinelli, *I segreti dei polifenoli delle piante. Dieta, salute e dintorni*, 2023, pp. 168.
96. Marco Bigliazzi, *In rosso*, 2022, pp. 240.
95. Maurizio Nerini, *Elektron*, prefazione di Renzo Castelli, 2022, pp. 104.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2026